



ASL Taranto

PugliaSalute

Rassegna Stampa

Sabato

12 Febbraio

2022

L'ANDAMENTO DELLA PANDEMIA

Un italiano su sei ha avuto il Covid “Ora curva in calo anche fra i bambini”

di Elena Dusi

Anche per i bambini è iniziata la discesa. L'Italia, certifica il monitoraggio settimanale dell'Istituto Superiore di Sanità (Iss), «è in un trend di decrescita nell'incidenza, trasmissibilità e numero dei ricoveri» per Covid. L'ultimo gruppo a invertire la curva è quello dei minorenni, dove si registra quasi il 30% dei casi. «La fascia d'età con la più alta incidenza settimanale per 100mila abitanti è quella 0-9 anni, con 1.966, seguita da quella 10-19 con 1.591. Entrambe sono in diminuzione rispetto alle settimane precedenti» si legge nel rapporto Iss, che copre la settimana fra il 31 gennaio e il 6 febbraio.

A livello della popolazione generale, dice sempre l'Iss, l'Rt è 0,89. L'incidenza scende sotto i mille casi settimanali ogni 100mila abitanti: 988. La Sicilia passa dall'arancione al giallo, mentre il Molise passa sempre al giallo, ma a partire dal bianco. I contagi sono scesi ancora: 67.152, quasi 9mila in meno rispetto a giovedì. Le vittime restano sempre molte: 334, 9 in più rispetto al giorno prima. In terapia intensiva ci sono 57 ricoveri in meno (1.265 il totale) e nei reparti ordinari 530 in meno (16.824 il totale). Il tasso di positività scende al 10,1% e i guariti da inizio pandemia superano i 10 milioni. Circa un italiano su sei ha incontrato il virus.

I numeri

962

L'incidenza

I casi settimanali per 100mila abitanti: il dato è dimezzato in tre settimane. L'Rt è a 0,89

99,1%

La variante

La diffusione della variante Omicron a fine gennaio, mentre Delta crolla allo 0,9%

10 mln

I guariti

Sono 10.089.429, un italiano su 6. Ieri 67.152 contagi e 334 morti. Calano i ricoverati

35,4%

Alle elementari

I bambini dai 5 agli 11 anni che hanno ricevuto la prima dose

Il calo fra i bambini indica che anche la categoria più colpita dalla quarta ondata, la roccaforte di Omicron, inizia a sgretolarsi. «La circolazione più elevata – spiega Stefania Salmaso, dell'Associazione italiana di epidemiologia – si registra nella fascia 6-10 anni, seguita da quella 3-5 anni. Qui si era arrivati a 4 casi ogni 100 abitanti alla settimana. An-

davano meglio i ragazzi più grandi, tra 11 e 19 anni». La differenza, secondo Annamaria Staiano, presidente della Società italiana di pediatria, «è chiaramente merito della vaccinazione». Tra 12 e 19 anni alla seconda dose è arrivato l'80% dei 4 milioni di ragazzi italiani. Fra 5 e 11 anni – dove si è partiti più tardi, il 16 dicembre – si è al 34% con una dose e al 22% con

due. «È presto per vedere gli effetti sui contagi» concordano Salmaso e Staiano. E sotto ai 5 anni ci sarà ancora da aspettare. Il vaccino Pfizer atteso negli Stati Uniti il 21 febbraio non ha superato il vaglio della Food and drug administration (Fda). L'iniezione è sicura, ma non abbastanza efficace. Servirà una terza dose e l'Fda vuole vedere i dati di efficacia attesi ad aprile prima di approvarla.

In Italia la pressione si attenua anche nelle scuole. Il rapporto del ministero dell'Istruzione per il 31 gennaio-5 febbraio (prima dell'allentamento delle quarantene) registra un calo delle classi in didattica a distanza: -5,3% rispetto alla settimana prima. Gli alunni che studiano da casa sono -7,4% nella scuola dell'infanzia, -7,2% nella primaria e -4,6% nelle medie e superiori. «Il calo dei contagi faciliterà anche i vaccini, rallentati da quarantene e isolamenti» spiega Staiano. La discesa della curva non dovrebbe far perdere motivazione, raccomanda. «Le stime sui bambini colpiti dal Long Covid variano tra 10% e 60%. Molti, anche dopo la guarigione, lamentano debolezza, mal di testa, disturbi del sonno, mal di pancia e difficoltà di concentrazione» Il ministero della Salute ieri ha emanato una circolare per la cura dei bambini a casa. Raccomanda solo antinfiammatori per abbassare la febbre ove si alzasce troppo. © RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ A Milano

Passanti in strada nel primo giorno senza più obbligo di mascherine all'aperto

LA PANDEMIA

Covid, calano i contagi ma salgono i ricoveri nelle terapie intensive

Primo trattamento con la pillola antivirale
La variante Omicron ha soppiantato la Delta

Torna a salire l'occupazione dei posti letto nei reparti di terapia intensiva. Secondo il monitoraggio Agenas, nelle rianimazioni il tasso di occupazione è passato dal 13 al 14 per cento. Anche nell'area non critica, cioè i reparti di malattie infettive e pneumologia, il tasso è passato negli ultimi due giorni dal 25 al 26 per cento. Attualmente sono 745 i ricoverati in area non critica e 68 in terapia intensiva. Cala però il numero dei contagi in provincia di Bari. Il monitoraggio della settimana fra il 31 gennaio e il 6 febbraio registra un calo da 15mila 149 nuovi casi della settimana precedente a 12mila 35. Il tasso d'incidenza è di 978,3 casi per 100mila abitanti, in calo del 20,5 per cento rispetto alla settimana precedente. Stabile anche la situazione nel-

Il bollettino

4.952

I nuovi casi
Sono stati rilevati su una base di 45mila 270 test: l'incidenza è del 10,9 per cento. Ecco la distribuzione per provincia: 1.332 a Bari, 385 nella Bat, 445 a Brindisi, 827 a Foggia, 1.340 a Lecce e 578 a Taranto

14

Le vittime
Resta ancora alto il numero dei decessi nella regione. Delle 100mila 528 persone attualmente positive, 745 sono ricoverate in area non critica e 68 nei reparti di terapia intensiva

le carceri, con 332 positivi fra detenuti e poliziotti. Anche l'ultima indagine rapida condotta dall'Istituto superiore di sanità e dal ministero della Salute assieme ai laboratori regionali e alla Fondazione Bruno Kessler conferma che in Puglia la variante Omicron ha definitivamente soppiantato la Delta. Durante lo studio sono stati sequenziati 110 campioni sino al 31 gennaio e tutti hanno rilevato che il contagio era provocato da Omicron. Sul fronte vaccinale la copertura anti-Covid in regione è pari all'87,49 per cento in totale: secondo il report diffuso ministero della Salute sono 3 milioni 341mila 869 le persone che hanno ricevuto almeno una dose. Nella fascia pediatrica 5-11 anni la copertura è pari al 50,4 per cento, nel dettaglio 121mila 177 su 240mila 444. La novità però arriva sul fronte terapeutico con la prescrizione nel reparto di malattie infettive del Policlinico di Bari del primo trattamento domiciliare in Puglia con pillola antivirale Paxlovid. Il farmaco è stato

indicato per una donna di 25 anni della provincia di Bari, affetta da linfoma di Hodgkin e positiva al Covid, che proprio in ragione della sua fragilità avrebbe avuto un alto rischio di sviluppare una forma grave della malattia. «Finalmente – spiega Annalisa Saracino, direttrice dell'unità operativa di malat-

tie infettive del Policlinico – abbiamo a disposizione una molecola che promette un'efficacia vicina al 90 per cento nella riduzione delle ospedalizzazioni di pazienti fragili affetti da Covid. Vedremo adesso come andrà l'impiego sul campo». – **a.cass.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al lavoro con il Super Pass: oltre 84mila “no vax” al bivio

►Over50, obbligo di presentare il certificato ►Per i trasgressori multe fino a 1.500 euro a partire dal 15 febbraio: gli effetti in Puglia e una sospensione, ma conserveranno il posto

Rita DE BERNART

Sono circa 84mila gli over 50 pugliesi che non hanno ancora ricevuto la prima dose di vaccino. Tra questi, dal prossimo martedì, quelli in età lavorativa saranno costretti a esibire il super green pass sul luogo di lavoro. Costituiscono il 5% della popolazione pugliese con più di 50 anni: una città grande poco meno di Lecce in una regione che vanta una delle coperture vaccinali più alte del Paese. I bollettini parlano chiaro: circa il 98% delle morti causate da Covid è registrato nella popolazione sopra i 50 anni. E come indicano i report dell'Istituto superiore di sanità il tasso di mortalità è 27 volte più alto nei non vaccinati rispetto a chi ha avuto la dose booster. In queste evidenze, dunque, risiedono le ragioni della norma che prevede l'obbligo del super green pass per accedere al luogo di lavoro. Una decisione contestata da molti, ma finalizzata proprio a erodere l'ultimo zoccolo di irriducibili no vax e a mettere in sicurezza l'intera popolazione. Gli effetti sono evidenti. L'obbligo vaccinale per i cittadini che hanno già compiuto 50 anni e per tutti quelli che li com-

Zoom

La norma per sollecitare gli ultimi recalcitranti

1 Dopo l'entrata in vigore dell'obbligo vaccinale per gli over50, l'8 gennaio scorso, è aumentata molto la percentuale di vaccinati in quella fascia d'età. Ci si aspetta un'altra impennata.

Dipendente e azienda: quando scattano le multe

2 I No Vax rischiano una multa dai 600 ai 1.500 euro. Dal quinto giorno senza pass scatta la sospensione dal servizio e dallo stipendio. Sanzioni anche per i datori di lavoro che non controllano.

Dosi a tappeto in Puglia: vicini al 90% di copertura

3 L'87,49% degli over 5 è vaccinato almeno con una dose. Nella fascia pediatrica 5-11 anni la copertura è pari al 50,4%, si tratta di un dato fra i più alti di tutta Italia.



piranno entro il 15 giugno, era già scattato l'8 gennaio scorso e sarà in vigore fino al 15 giugno. Dalla data di introduzione si stima, in tutta Italia, che la soglia dei non immunizzati sia scesa di circa il 30%; la fascia più resistente, a oggi, risulta però proprio quella tra i 50 e i 59 anni, particolarmente dinamica perché in età lavorativa. Un mese dopo l'entrata in vigore dell'obbligo, la platea si è assottigliata anche in Puglia

dove oggi si contano “appena” 84.696 over 50 senza alcuna dose di vaccino. Sono invece 1.672.124 quelli con almeno una dose (95,17%), su una popolazione complessiva dai 50 in su di 1.756.820 abitanti. Hanno invece ricevuto due dosi 1.563.755 cittadini, mentre 1.509.081 pugliesi over 50 sono vaccinati con dose booster, pari all'85,89% della popolazione in quella fascia d'età.

Nei prossimi giorni, sulla ba-

se di quanto già accaduto alla vigilia dell'8 gennaio, si prevede una ulteriore spinta alla vaccinazione: per esigenze lavorative molti si riverteranno negli hub per chiedere di effettuare la prima dose. Per chi invece dovesse perseverare nella scelta di non sottoporsi a vaccinazione, il rischio è quello di restare a casa. Ma la norma prevede anche conseguenze ulteriori. Chi venisse trovato a lavoro senza il Super Green

Pass, rischierebbe una multa dai 600 ai 1.500 euro. E ancora, dal quinto giorno senza certificazione verde scatterebbe la sospensione dal servizio e dallo stipendio. Non ci sarebbero però conseguenze disciplinari: resta infatti il diritto alla conservazione dell'impiego. Sanzioni anche per i datori di lavoro che non controllano: previste multe tra 400 e mille euro.

La campagna vaccinale intanto negli hub pugliesi prosegue senza sosta e con numerose iniziative dedicate alle diverse fasce d'età: la copertura anti-Covid, secondo il bollettino odierno diffuso dalla Regione, nella popolazione dai cinque anni in su è pari all'87,49% in totale. Secondo il report del ministero della Salute aggiornato a oggi, sono 3.341.869 le persone che hanno ricevuto almeno una dose di vaccino. Significativi anche i dati relativi ai più piccoli. Nella fascia pediatrica 5-11 anni la copertura è pari al 50,4%, nel dettaglio 121.177 su 240.444. Tanti nelle ultime settimane gli appuntamenti nelle Asl per incentivare le vaccinazioni nelle fasce più giovani, oggi considerate quelle più a rischio, soprattutto di trasmissione del contagio.

Mediamente in tutte le province si attesta circa il 50% delle bambine e dei bambini di età tra i 5 e gli 11 con almeno una dose di vaccino, mentre circa il 40% ha completato il ciclo primario con entrambe le dosi. Su tutto il territorio regionale inoltre, in media l'87% degli over 12, che aveva completato il ciclo primario quattro mesi fa, ha ricevuto anche la terza dose. Buona anche la copertura per gli ultraottantenni, e per i 70-79enni. Sale in modo costante anche la percentuale degli immunizzati fra i cittadini con meno di 50 anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Contagi: un terzo fra i bimbi Vaccini, copertura oltre il 50%

Alta incidenza tra i bambini e aumento dell'occupazione dei posti letto in terapia intensiva. E una diffusione prevalente della variante Omicron. Il virus in Puglia sembra cedere il passo più lentamente: i dati più preoccupanti riguardano proprio la maggiore trasmissione del contagio nella fascia dei bambini, il numero dei decessi e il tasso di positività. Una combinazione che allontana la possibilità di entrare in zona bianca e richiede ancora uno sforzo e tanta precauzione nei comportamenti sociali.

Negli ultimi sei mesi su 62.861 positivi al Covid-19, poi guariti, oltre un terzo, ossia 23.917, sono bambini dai 0 ai 5 anni. Non a caso la fascia esclusa, al momento, dalla campagna vaccinale e quindi totalmente priva di copertura. Il dato emerge dal rapporto del ministero della Salute, secondo cui dunque quella dei bambini è la fascia più colpita dal coronavirus; segue immediatamente quella dai 12 ai 19 anni con 8.175 casi, poi quella dei 40-49 anni con 8.031 guarigioni. Dati ancora poco rassicuranti quelli pugliesi che, dopo l'ultimo bollettino, costeranno alla regione almeno un'altra settimana di zona gialla.

Nella giornata di ieri sono stati registrati 4.952 nuovi casi su 45.270 test con un tasso di positività del 10,9% e 14 decessi. Delle 100.528 persone attualmente positive, 745 sono ricoverate in area non critica e 68 in terapia intensiva. E sono proprio i numeri delle intensive, con un nuovo aumento dell'occupazione dei posti letto da



Vaccini ai bambini

Oltre 24mila casi fra i piccoli fino ai 5 anni di età, cioè non ancora vaccinabili

parte dei pazienti Covid-19, a determinare la conferma del giallo. Secondo il monitoraggio Agenas, aggiornato a giovedì sera, nelle rianimazioni il tasso di occupazione è passato dal 13 al 14%. E anche nell'area non critica, ovvero i reparti di malattie infettive e pneumologia, il tasso è passato dal 25 al 26%. I nuovi casi sono così distribuiti: in provincia di Bari 1.332, nella provincia di Bat 385, in quella di Brindisi 445, nel Foggiano 827, in provincia di Lecce 1.340, in quella di Taran-

to 578.

A fronte di un numero di contagi ancora alto però c'è una rilevazione fondamentale: la variante Omicron ha preso quasi totalmente il sopravvento nella nostra regione con una cifra vicina al 100%. Fatto questo che da un lato giustifica la veloce diffusione del virus e dall'altro rasserenizza sul fronte delle conseguenze gravi della malattia. La variante Omicron, come rileva l'ultima flash survey dell'Istituto superiore di sanità, ha quasi completamente soppiantato la Delta non solo in Puglia ma anche in altre 10 regioni e province autonome tra cui Abruzzo, Basilicata, Calabria, Friuli Venezia Giulia, Molise, provincia di Bolzano e Trento, Piemonte, Toscana e Valle d'Aosta. Gli ultimi report inoltre rilevano anche nella nostra regione, come nel resto d'Italia, la presenza della sotto-variante Omicron 2, segnalata in 16 regioni e province autonome. Ad incidere sulla maggiore incidenza dunque è proprio la tipologia di variante che risulta essere più velocemente trasmissibile. Il virus in questa fase ha infatti due velocità: al nord diminuisce più velocemente, al sud la sua discesa è più lenta. Questo, con buona probabilità, perché, come indicano le analisi del matematico Giovanni Sebastiani, dell'Istituto per le Applicazioni del Calcolo 'M. Piconè, del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Cnr), è stato raggiunto solo in tempi più recenti dalla variante Omicron.

R.D.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Taranto

Lettera al “Moscati”

«Ero moribondo, sono rinato, grazie siete degli eroi»

“Paziente 8 A. Entrato moribondo e rinato a nuova vita”, si firma così Michele Carlucci nella lettera indirizzata all’ospedale “Moscati”. Il 3 gennaio, lui che risiede in Friuli si trova per le festività a Taranto, la sua città natale. Accusa un forte malore e arriva in ospedale in condizioni molto critiche. È positivo al Covid 19 e presenta seri problemi respiratori. Inizia così, la sua odissea ma anche la lenta risalita, nonostante la forte pressione psicologica e le complesse condizioni fisiche. “In quel momento – racconta Carlucci – la mia vita non era più vita. Era terrore ma voi lo sapevate già e avete cercato di rincuorarmi, di spiegarmi come vi sareste presi cura di me”. All’inizio, come emerge dalle parole dell’uomo, sotto gli indumenti protettivi, era difficile distinguere gli operatori e i medici. Ma con il tempo, anche solo una voce o uno sguardo iniziavano a diventare familiari. “Ho imparato a conoscermi – prosegue – anche dai gesti gentili sul mio corpo”. La prospettiva del paziente che si trova in isolamento e che può soltanto guardare da una vetrata la vita o meglio il lavoro di chi si trova fuori è certamente, significativa. “Vi vedevo sfrecciare avanti e indietro senza sosta, per quanto avevate da fare”. Così, nel suo piccolo, Michele Carlucci comincia a pensare che forse, lui stesso avrebbe potuto dare una mano a chi gli stava salvando la vita. “Quando c’era la colazione, il pranzo o la cena, finito di mangiare pulivo tutto e mettevo tutto insieme e dentro di me pensavo che, così, non ci sarebbe stato bisogno di pulire oppure evitavo di chiamarvi per piccole cose”. + La storia di Michele Carlucci è simile a quella di molti altri ammalati che, grazie alle cure ospedaliere, sono tornati a stare bene. “Piano piano, grazie a voi – ricorda – tornavo alla vita. Mi avete confortato, vi siete presi cura di me, non vi ho mai sentiti lamentare”. L’uomo ripercorre con la mente i duri giorni del lungo ricovero al “Moscati” ed è a tutto il personale che rivolge un ringraziamento molto commovente. “Che voi siete persone speciali, questo immagino lo sappiate già, ma questa non è tutta la verità. Siete portatori di luce, non basta la passione, devi aver sviluppato la capacità di donare. Questo è puro amore”. Il signor Carlucci, che non è ancora in grado di scrivere, ha dettato questa lettera a sua moglie Rosanna, prima di ritornare in Friuli. “Non avete salvato solo la mia vita ma anche quella della mia dolce moglie, di mio figlio Samuele di 18 anni e di mia figlia Stella di 11, che potranno ancora avere gli abbracci del loro papà”. Come spesso accade, in situazione difficili emerge una maggiore capacità di ascolto e di riflessione, proprio come racconta l’uomo. “Pensavo spesso che anche voi avete le vostre vite, le vostre famiglie. Il vostro non può essere definito un lavoro, non c’entra nulla e per quanto mi riguarda, dovrebbe essere inserito nella sezione: eroi”. Profonde sono le parole che accompagnano il ringraziamento finale da parte di chi ha avuto paura e ha trovato umanità e competenza, allo stesso tempo. “Ormai fate parte della mia vita. Ho saputo che siete circa 70 persone e avrò sempre un pensiero per voi. Penso a Taranto, la mia città natale e a voi con immensa gratitudine per quello che avete fatto a me e a tutti i ricoverati Covid”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ricoveri brevi, ripresa immediata e aumento dell’aspettativa di vita. Grazie a un team multidisciplinare e procedure innovative, la Cardiologia della Casa di Cura Villa Verde di Taranto si conferma centro di riferimento in Puglia per il trattamento chirurgico mininvasivo delle malattie che interessano le strutture cardiache, patologie in costante aumento.

«Le malattie strutturali cardiache, quali le patologie delle valvole cardiache e dell’auricola - spiega il dottor Luigi My, responsabile della cardiologia della Villa Verde - sono legate all’invecchiamento e, se non diagnosticate e trattate, presentano un elevato tasso di mortalità. Fino ad alcuni anni fa, per questi pazienti l’unica possibi-



Ricoveri brevi e cure all’avanguardia nel centro di eccellenza di Villa Verde

lità terapeutica era l’intervento chirurgico per sostituire o, se possibile, riparare la struttura danneggiata. Un’operazione “a cuore aperto” molto invasiva, che non tutti i pazienti potevano affrontare per età, malattie concomitanti, fragilità generale, con il risultato che molte persone non venivano trattate.

Oggi riusciamo a correggere molti di questi disturbi senza intervento chirurgico, ma con dispositivi all’avanguardia che stanno rivoluzionando il trattamento delle malattie cardiache».

La Cardiologia della Casa di Cura, infatti, è fra i primi centri a livello nazionale che eseguo-

no interventi transcateretere miniminvasivi strutturali, come quelli sulle valvole aortiche e mitraliche (complessivamente circa 200 l’anno) ed è la prima struttura in Puglia ad aver impiantato la nuova valvola aortica transcateretere Navitor di Abbott, un dispositivo minimamente invasivo che previene le

complicazioni che a volte comportano la necessità di intervenire di nuovo sulla valvola cardiaca.

«La disponibilità di soluzioni innovative e minimamente invasive per curare malattie importanti e invalidanti come la stenosi aortica è fondamentale» - spiega il dottor Arturo Ausiello, responsabile del servizio di Emodinamica di Villa Verde. Ecco perché la cardiologia della casa di cura si conferma un’eccellenza italiana e prima in Puglia anche per gli interventi mininvasivi all’auricola sinistra (un’appendice dell’atrio sinistro del cuore) che consentono di prevenire l’ictus.



I nuovi
positivi
registrati
nell'ultimo
bollettino
sono meno
di 5.000
(578 a Taranto)
mentre le nuove
vittime
sono quattordici



● La pandemia allenta la morsa, ma in Puglia si continua a morire di Covid

TARANTO - Nuovi positivi in calo, come pure i decessi che però restano ancora molti; resta importante anche il dato relativo ai ricoveri. L'ultimo bollettino regionale sulla pandemia dice infatti che nelle ultime 24 ore in Puglia sono stati effettuati 45.270 test per l'infezione da Covid-19 coronavirus e sono stati registrati 4.952 casi positivi, così suddivisi: 1.332 in provincia di Bari, 385 nella provincia Bat, 445 in provincia di Brindisi, 827 in provincia di Foggia, 1.340 in provincia di Lecce, 578 in provincia di Taranto, 33 casi di residenti fuori regione, 12 casi di provincia in definizione. Sono stati registrati 14 decessi. I casi attualmente positivi sono 100.528; 745 sono le persone ricoverate in area non critica, 68 sono in terapia intensiva. Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 8.235.298 test; 670.456 sono i casi positivi; 562.520 sono i pazienti guariti; 7.408 sono le persone decedute. I casi positivi sono così suddivisi: 226.098 nella provincia di Bari; 67.691 nella provincia Bat; 62.796 nella provincia di Brindisi; 104.676 nella provincia di Foggia; 110.426 nella provincia di Lecce; 91.670 nella provincia di Taranto; 4.890 attribuiti a residenti fuori regione; 2.209 di provincia in definizione.

LA PANDEMIA . I numeri aggiornati del Covid in Puglia e a Taranto

Contagi e decessi in calo Vaccini, nuovo sprint

Questo, mentre il primo trattamento domiciliare con pillola antivirale Paxlovid in Puglia è stato prescritto dal reparto di malattie infettive del Policlinico di Bari. Il farmaco è stato indicato per una donna di 25 anni della provincia di Bari, affetta da linfoma di Hodgkin e positiva al Covid, che proprio in ragione della sua fragilità avrebbe avuto un alto rischio di sviluppare una forma grave della malattia. La richiesta è stata inviata dal medico di medicina generale nei primissimi giorni dall'esordio dei sintomi al centro clinico del Policlinico che ha valutato i criteri di eleggibilità della paziente.

Il medico specialista ha effettuato la prescrizione sul registro Aifa e richiesto il farmaco alla farmacia dell'ospedale "Di Venere", indicato dalla Regione Puglia come magazzino centralizzato su scala regionale. "Finalmente abbiamo a disposizione una molecola che, in base alle stime dei trial previsti dalla legge, promette un'efficacia vicina al 90% nella riduzione delle ospedalizzazioni di pazienti fragili affetti da Covid. Vedremo come andrà l'impiego sul campo", spiega la professoressa Annalisa Saracino, direttrice dell'unità operativa di Malattie infettive del Policlinico di Bari. "Abbiamo sperimentato con buoni risultati la collaborazione con i medici di medicina generale già per la somministrazione dei monoclonali - prosegue - e siamo fiduciosi che anche per questa terapia domiciliare ci sia la stessa sinergia. Questo farmaco va gestito con appropriatezza in quanto contiene una molecola, il ritonavir, che conosciamo bene per averla già usata in diverse infezioni virali: può interagire con altri farmaci e sarà quindi importante conoscere bene la storia clinica del paziente". L'altra grande arma contro il Covid, e che agisce sulla prevenzione, resta ovviamente il vaccino. La campagna vaccinale nella provincia di Taranto nella giornata di giovedì 10 febbraio ha registrato 1.974 dosi totali di vaccino somministrate: 162 sono prime dosi, di cui 88 pediatriche, 858 seconde dosi, di cui 501 pediatriche, e 954 richiami. In particolare, 264 dosi presso l'Arsenale della Marina Militare, 324 dosi presso l'hub alla Svam a Taranto, 139 dosi a Gino-sa, 198 dosi a Grottaglie, 251 dosi a Manduria, 194 dosi a Martina Franca. Inoltre, 279 dosi negli ambulatori dei medici di medicina generale e



pediatrici di libera scelta, 10 dosi a domicilio per pazienti fragili, 274 dosi nelle farmacie abilitate, 41 dosi in altre strutture. A partire da oggi, sabato 12 febbraio, negli hub vaccinali della provincia di Taranto, durante le sedute dedicate agli adulti, le persone che hanno già compiuto 18 anni potranno accedere alla vaccinazione anti-covid anche senza prenotazione. L'accesso libero, "a sportello", sarà possibile per le prime dosi, le seconde dosi e le dosi booster, fino a esaurimento delle disponibilità giornaliere. Il vaccino somministrato sarà Moderna. Riportiamo il calendario di apertura degli hub vaccinali nella provincia di Taranto nella prossima settimana, già inviato nel precedente comunicato. Hub vaccinazioni over12 (sarà possibile l'accesso anche senza prenotazione): l'hub presso l'Arsenale della Marina sarà operativo lunedì 14, mercoledì 16, venerdì 18 dalle 9 alle 14, mentre martedì 15 e giovedì 17 febbraio dalle 9 alle 17; l'hub presso la Svam sarà mercoledì 16 febbraio dalle 9 alle 14; l'hub di Gino-sa sarà aperto per le persone prenotate martedì 15 febbraio dalle 9 alle 17; il centro vaccinale di Grottaglie sarà operativo mercoledì 16 febbraio dalle 9 alle 14; a Manduria, hub operativo per le prenotazioni giovedì 17 febbraio dalle 9 alle 17; a Martina Franca, centro vaccinale operativo lunedì 14 febbraio dalle 9 alle 14; il centro vaccinale di Massafra, invece, sarà accessibile venerdì 18 febbraio dalle 9 alle 14. Negli hub vaccinali le sedute vaccinali pediatriche de-

dicare ai bambini di 5-11 anni sono programmate secondo il seguente calendario. A Taranto, l'hub alla Svam sarà martedì 15 e giovedì 17 febbraio, dalle 9 alle 18. Per le vaccinazioni pediatriche, l'hub di Gino-sa è aperto giovedì 17 febbraio dalle 14 alle 18; l'hub di Grottaglie operativo martedì 15 e giovedì 17 febbraio, dalle 14 alle 18. L'hub di Manduria sarà operativo per i piccoli mercoledì 16 febbraio, dalle 10 alle 15,

mentre Martina Franca martedì 15 dalle 14 alle 18. A Massafra, infine, i bambini che non hanno ancora compiuto 12 anni potranno vaccinarsi lunedì 14 febbraio, dalle 10 alle 15 e martedì 15 dalle 14 alle 18. Per gli accessi pediatrici, è necessaria la sottoscrizione del consenso informato di entrambi i genitori del minore e la delega nel caso in cui non si possa accompagnare personalmente i propri figli.

12-02-22

Primo piano | La sanità

BARI Dovremo abituarci a nuovi riferimenti e ad averne tanti. Il Pnrr mette a disposizione quasi 650 milioni per la cosiddetta medicina territoriale. Sono soldi che serviranno a far nascere ospedali di comunità, case di comunità, case della salute e centrali telefoniche (per esigenze mediche non urgenti). Le Asl hanno predisposto gli elenchi delle possibili dislocazioni e trasmesso i documenti alla Regione. Che ora dovrà fare sintesi, soprattutto sui numeri, visto che le richieste sono superiori ai fondi disponibili. Il tema è stato trattato in



Palese
I consiglieri regionali spingano i sindaci a reperire immobili da concedere alle Asl



Due operatrici sanitarie preparano un letto. Gli ospedali di comunità potranno avere fino ad un massimo di 20 posti letto

In arrivo 80 ospedali di comunità Così saranno spesi i soldi del Pnrr

commissione Bilancio, presieduta da Fabiano Amati, con l'audizione dell'assessore alla sanità Rocco Palese e del direttore di dipartimento Vito Montanaro. Occorre ingaggiare una discreta corsa contro il tempo per inviare tutto l'incartamento a Roma entro fine marzo e firmare il Cisl (contratto istituzionale di sviluppo) entro maggio.

Il Pnrr investe molto denaro sulla medicina «del territorio» o «di prossimità»: un modo per ridurre il traffico improprio verso gli ospedali.

Fra le strutture annunciate spuntano anche le case della salute

Da qui l'idea di finanziare l'istituzione (o lo sviluppo) di strutture vicine ai cittadini. L'ospedale di comunità potrà contenere al massimo 20 letti, per assistenza 24 ore non intensiva, a favore di pazienti cronici. Potranno essere gestiti dai medici di base (se ne sta discutendo a Roma con le associazioni di categoria). Ne nascerà uno ogni 50-100mila abitanti. In Puglia, 4 milioni di residenti, significa tra i 40 e

gli 80.

Le case di comunità funzioneranno 12 ore al giorno: saranno una specie di poliambulatorio attrezzato per la somministrazione di particolari terapie o per esami di una certa invasività. Ce ne sarà una ogni 40-50mila abitanti. Dunque tra le 80 e le cento.

Molto più diffuse saranno le case della salute, che assomiglieranno agli attuali poliambulatori dove fare esami

diagnostici o visite specialistiche. Arriveranno anche 40 Centrali operative territoriali (Cot). Saranno centrali telefoniche che forniranno indicazioni per risolvere questioni mediche non urgenti, evitando di intasare il Pronto soccorso.

Questa la principale attribuzione di risorse: 79 milioni per gli ospedali di comunità, 177 milioni per le case di comunità, 7 alle Cot, 114 alla di-

La vicenda

L'ospedale di comunità potrà contenere al massimo 20 letti, per assistenza di 24 ore, non intensiva, a favore di pazienti cronici. Ne nasceranno tra 40 e 80: le Asl hanno inviato le richieste, deciderà la Regione

Le case di comunità funzioneranno 12 ore al giorno per terapie particolari, le case della salute saranno come gli attuali poliambulatori, attrezzate per visite ed esami

gitalizzare del sistema, 94 per le grandi apparecchiature, 114 milioni (dal Piano complementare interno al Pnrr) per adeguamenti antisismici e strutturali. Gli edifici da usare sono i vecchi ospedali dismessi (che ora ospitano i Pta, presidi territoriali di assistenza), altri immobili di proprietà delle Asl, i locali che saranno reperiti dai Comuni e messi a disposizione delle Asl.

Il direttore Montanaro ha sottolineato da un lato l'obiettivo di utilizzare tutto il patrimonio immobiliare disponibile nelle Asl; dall'altro ha garantito che la Regione farà in modo che la distribuzione delle strutture sul territorio sarà «equa ed omogenea».

Palese ha raccomandato ai consiglieri regionali, presenti in commissione, di spronare i sindaci a far presto. Il tempo è una delle preoccupazioni principali, l'altra riguarda il personale. «Non solo - dice Palese - occorre prevedere la relativa copertura finanziaria. Ma avere le risorse non basterà: occorrono medici, infermieri, operatori socio sanitari e non se ne trovano».

L'assessore ha annunciato che presto sarà portata in giunta una delibera di indirizzo che programmi e coordini tutta la medicina territoriale: quella già prevista e quella che scaturirà dall'istituzione delle nuove strutture finanziate dal Pnrr.

Francesco Strippoli
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nel primo giorno senza obbligo di mascherina all'aperto I contagi calano, i decessi salgono Dall'1 febbraio 193 morti di Covid

BARI Continuano a scendere in Puglia i nuovi contagi da Covid, in linea con il trend nazionale. Ieri, il 10,9% dei 45.270 test effettuati sono risultati positivi. Il dato in discesa interessa anche la provincia di Bari, particolarmente colpita nelle settimane scorse dalla diffusione della variante Omicron e adesso alle prese con l'altra, ancora più contagiosa, la BA.2 (Omicron 2). Ma i decessi sono sempre tanti. Il bollettino regionale quotidiano ha registrato ieri altri 14 morti, dopo i 21 di avantieri. E dal primo febbraio sino a oggi, si contano 193 persone contagiate dal virus che, purtroppo, non ce l'hanno fatta. Anche l'occupazione dei posti letto nelle terapie intensive torna a risalire di un punto percentuale. Secondo il monitoraggio dell'Agenas, aggiornato a giovedì sera, nelle rianimazioni il tasso di occupazione è passato dal 13 al 14 per cento. Dei 100.528 pugliesi attualmente positivi, 745 sono ricoverati nei reparti Covid di area non critica e 68 in terapia intensiva.

Ancora sostenuta la diffusione dei contagi nel Lecce, con 1.340 positivi. Assai colpita dal contagio è la fascia dei bambini molto piccoli, fino ai 5 anni. Il rapporto del ministero della Salute evidenzia che negli ultimi sei mesi, infatti, su 62.861 positivi al Covid-19 e poi guariti, oltre un terzo, cioè 23.917, sono bambini da 0 ai 5 anni. I bambini piccolissimi, che oltretutto non possono essere vaccinati, sono, dunque, i più a rischio contagio. A seguire i 12-19enni con 8.175 casi, poi la fascia 40-49 anni con 8.031.

Sul fronte delle cure antiCovid, arriva una buona notizia dal Policlinico di Bari. Il reparto di malattie infettive ha prescritto per la prima volta la terapia domiciliare con la pillola antivirale Paxlovid a una donna di 25 anni residente in provincia di Bari. Affetta da



Via Sparano Primo giorno senza obbligo di mascherina anche a Bari

10,9

per cento è l'indice di positività registrato ieri con 4.952 casi

14

i decessi registrati in Puglia nella sola giornata di ieri

linfoma di Hodgkin, ha contratto il Covid, e proprio in ragione della sua fragilità avrebbe avuto un alto rischio di sviluppare una forma grave della malattia. La richiesta del farmaco è stata inviata dal suo medico di famiglia alla comparsa dei primi sintomi. «Finalmente - spiega Annalisa Saracino, direttrice dell'unità operativa di Malattie infettive del Policlinico di Bari - abbiamo a disposizione una molecola che, in base alle stime dei trial previsti dalla legge, promette un'efficacia vicina al 90% nella riduzione delle ospedalizzazioni di pazienti fragili affetti da Covid. Vedremo come andrà». La professoressa Saracino sottolinea che «questo farmaco va gestito con appropriatezza in quanto contiene una molecola, il ritonavir, che conosciamo bene per averla già usata in diverse infezioni virali: può interagire con altri farmaci e sarà quindi importante conoscere bene la storia clinica del paziente». Intanto, prosegue la campagna vaccinale con oltre 3 milioni di sieri anti Covid somministrati.

Lucia del Vecchio
© RIPRODUZIONE RISERVATA